

Nella Penisola Balcanica gli avvenimenti si succedono con tale rapidità che si dimentica presto ogni cosa. Le situazioni mutano si può dire da un anno all'altro. Chi si ricorda più ora, per esempio, di quelle bande greche? Eppure nel 1895 e nell'anno seguente fino all'epoca della guerra, i Greci e il loro Governo facevano in Macedonia nè più nè meno di ciò che fanno ora i Bulgari. In Atene, con la tacita approvazione e con l'aiuto abbastanza palese del Governo, erano state armate alcune bande, le quali giunsero varie volte fino a Vodena. Scontri piuttosto sanguinosi ebbero luogo specialmente nell'estate del 1896: tanto che il Governo Ottomano, assai preoccupato, dovette chiamare i *redif* di tutto il vilayet per fronteggiarle.

Il movimento insurrezionale non si estese.

Ad Atene avevano organizzato quelle bande con un grande slancio e con un grande entusiasmo. Si era formato un Comitato il quale distribuiva bandiere macedoni e proclami incendiarii, insieme ai distintivi dei gradi per i capi e i sotto capi. Pareva che da un momento all'altro tutta la Macedonia, per opera di questa organizzazione, dovesse cadere nelle mani della Grecia. Ma ai primi insuccessi le bande e i loro capi furono presi dallo scoraggiamento. Ad Atene grandi scissure scoppiarono nel seno del Comitato, e dopo qualche tempo delle bande non se ne parlò più.

Il vilayet di Monastir è il centro della lotta fra Bulgari e Greci. Dopo l'esito infelice della guerra, questi ultimi continuarono ad affermare teoricamente i loro diritti su tutta la Macedonia, ma, comprendendo come le loro aspirazioni e un programma di rivendicazioni sul nord della Macedonia non